

Dal 2012 la Rsi sarà in alta definizione

La Ssr fissa la data per il passaggio al nuovo standard che migliorerà immagini e suono

di Luca Berti

La data della rivoluzione è fissata per il 2012. Il primo trimestre, per essere più precisi. No, non stiamo parlando della fine del mondo (anche se per alcuni nostalgici delle vecchie tecnologie potrebbe esserlo), ma di alta definizione. Fra al massimo due anni, la Ssr Srg inizierà a diffondere le proprie trasmissioni nello standard HD, in grado di garantire una qualità d'immagine sino a cinque volte maggiore rispetto a quella attuale. I due canali Radiotelevisione della Svizzera italiana (Rsi), come tutte le altre emittenti della televisione di servizio pubblico, passeranno dalle attuali immagini di circa 0,22 megapixel a quelle ben più nitide dello standard 720p a 0,9 megapixel. Lo stesso, per intenderci, già usato dall'unico canale ad alta definizione della Ssr, Hd Suisse, che dal 3 dicembre 2007 sta facendo da apripista.

Un formato, il 720p, che non sfrutta ancora appieno le potenzialità dei nuovi schermi, ma che rappresenta comunque un passo avanti verso una qualità di tipo cinematografico. I vantaggi introdotti dalla nuova tecnologia saranno molteplici. Oltre ad una nitidezza d'immagine superiore e a dei colori più vivaci, il nuovo standard migliorerà pure la qualità audio. È verosimile infatti che, analogamente a quanto accade oggi per Hd Suisse, il suono venga distribuito in Dolby Digital, sistema particolarmente adatto per essere riprodotto dagli *home theatre*. Alle versioni in lingua originale delle pellicole e delle serie televisive potrà poi essere dedicato un canale stereo separato.

La distribuzione del segnale in alta definizione avverrà attraverso il satellite e potrebbe essere ripresa anche dai distributori via cavo. Non cambierà invece nulla per quanto riguarda il digitale terrestre (Dvb-T), dove la televisione continuerà ad essere diffusa in modalità SD (standard definition). Questo perché, spiega il responsabile della distribuzione dei segnali Rsi **Nicolas Cattaneo**, la

quantità maggiore d'informazione richiesta dall'HD occuperebbe più banda e richiederebbe quindi maggiori canali Dvb-T. In alternativa, prosegue Cattaneo, «*dovremmo cambiare di nuovo lo standard di compressione, rendendo vani gli investimenti fatti sino ad ora e costringendo gli utenti a cambiare di nuovo il decoder*». La Ssr «*dà comunque priorità assoluta al satellite, dove l'utenza può trovare tutte le radio e tutte le televisioni di servizio pubblico nella massima qualità. Il digitale terrestre, attivato nella Svizzera italiana a luglio del 2006, ha una qualità inferiore e dunque ha priorità tre, e - per importanza e investimenti - viene dopo satellite e cavo*». Il digitale terrestre, che attualmente in Ticino ospita i due canali della Rsi e le prime reti della televisione svizzero-tedesca e quella della Svizzera romanda, non verrà dunque ampliato con ulteriori canali. Non nel prossimo futuro.

Cavo e satellite passeranno, come detto, all'alta definizione.

Per poter godere della novità, servirà tuttavia un televisore Lcd o al plasma di nuova generazione, con l'etichetta "HD Ready" oppure "Full HD". Inoltre il ricevitore satellitare dovrà essere adatto alla ricezione dell'alta definizione e compatibile con lo standard DVB-S2.

Per la Ssr il passaggio in previsione fra due anni completerà il cammino imboccato a dicembre del 2007, quando tutte le reti dell'emittente pubblica abbandonarono il formato 4:3, tipico degli schermi a tubo catodico e delle emissioni analogiche, per abbracciare quello panoramico a 16:9, il formato standard internazionale per le riprese in alta definizione. Da qualche anno telecamere, regie e studi della Ssr si stanno lentamente adattando all'alta definizione: tutto il nuovo materiale acquistato supporta già la nuova tecnologia.

Intanto, mentre la Svizzera si appresta alla rivoluzione dell'alta definizione, c'è già chi studia la prossima. In Giappone sono in corso i primi esperimenti dell'Ultra alta definizione (vedi anche pagina 5), 16 volte più definito rispetto a quanto offre il mercato al giorno d'oggi.